

L'istituto sanviteese Medea scopre i perché dell'ansia

Risultati scientifici determinati dallo studio effettuato su una trentina di pazienti
L'esito della ricerca pubblicato sullo *Psychological medicine* di Cambridge

► SAN VITO

Importante scoperta scientifica dell'Irccs Medea di San Vito, che, in collaborazione con le università di Udine e di Verona, per la prima volta ha studiato con risonanza magnetica diffusa la connettività cerebrale in pazienti con disturbo d'ansia generalizzato, scoprendo un difetto di comunicazione tra aree del cervello.

Quella sanviteese, ubicata in via della Bontà, è una delle sedi

dell'istituto scientifico Medea, sezione di ricerca dell'associazione La nostra famiglia. Lo studio in questione è appena stato pubblicato sulla prestigiosa rivista dell'università di Cambridge, "Psychological medicine". Il disturbo d'ansia generalizzato è una condizione patologica cronica e debilitante che affligge tra il 2 e il 3 per cento della popolazione. Se già era stato appurato un coinvolgimento in particolare delle aree dell'emisfero destro, ad oggi non si conosceva

ancora la connettività tra queste importanti regioni del cervello. La ricerca dell'istituto sanviteese ha preso in esame 12 pazienti con diagnosi di disturbo d'ansia generalizzato e 15 controlli sani. In sintesi, nei primi è stato evidenziato un difetto di comunicazione tra regioni che sono coinvolte nell'elaborazione di stimoli sociali ed emotivi. «Un difetto di comunicazione tra aree così importanti del cervello in soggetti con disturbo d'ansia – afferma Paolo Brambil-

la, responsabile del team di ricerca – potrebbe interferire con le strategie cognitive di modulazione di emozioni negative interne o esterne o dello stress di tutti i giorni». Come conseguenza dell'anomalia, quindi, si avrebbe un rinforzo di pensieri negativi, quali preoccupazioni e tendenza alla catastrofizzazione che, in ultima analisi, si manifesterebbe come un eccesso dei livelli di ansia.

Andrea Sartori

© RIPRODUZIONE RISERVATA